

Maurizio Scassola è in pensione dal 2021 lavora in una rsa dove segue 40 anziani

# «Servizi nel caos e poca formazione La politica dov'è?»

## L'INTERVISTA

**C**lasse 1951, oltre quarant'anni di lavoro come medico di base e segretario regionale della Federazione dei medici di base (Fimmg) fino a un paio di anni fa. Maurizio Scassola non si è fatto fermare dalla pensione, arrivata a fine 2021, e da due anni lavora tre giorni alla settimana alla casa di riposo di Marcon.

**Come mai questa scelta?**  
«Quarant'anni di attività non si possono interrompere da un giorno all'altro, si ha bisogno del confronto con le persone. Poi un amico, in pensione e al lavoro a Marcon con altri tre colleghi in quiescenza mi ha coinvolto e mi sono detto: perché no?»

### Soddisfatto?

«Sì, è una bellissima esperienza. Anche perché dopo una vita a lavorare da soli, è bello operare in équipe».

### In che situazione si trovano le case di riposo?

«Sicuramente lo scenario è complesso. L'organizzazione del lavoro deve fare i conti con la carenza di personale. Quello che c'è, poi, è molto eterogeneo sia per formazione che per cultura».

### Dove sono i giovani medici?

«Nelle scuole di specializ-

zazione. Qualcuno c'è, ma sono pochissimi e c'è un grande ricambio. A volte non durano nemmeno un anno, perché è un lavoro molto impegnativo e servono competenze non da poco. La specializzazione dà loro più possibilità».

**Dopo una vita al lavoro, non è tempo di riposarsi, per voi?**

«Stiamo aiutando la comunità, non portiamo via il lavoro a nessuno. Poi ciascuno di noi capisce quando è ora di ritirarsi».

**Con l'invecchiamento demografico ci sarà sempre più bisogno di questi servizi che, però, annaspano. Da dove si deve ripartire?**

«Dalla formazione, che dev'essere specifica per i bisogni degli anziani. Servirebbe potenziare la professionalità e le mansioni di oss e infermieri, in modo che i medici entrino in gioco solo con le situazioni più gravi. In Inghilterra si fa così, perché da noi no?»

### Sta tirando la giacchetta ai politici?

«Sì, serve una riflessione sia a livello nazionale che regionale. Non si può andare avanti così, questa situazione crea grande insicurezza in tutti, utenti, familiari e operatori. Non c'è più tempo per aspettare, si deve intervenire».—

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Scassola, medico di base in pensione

